

MALPENSA E LINATE, LA MORATTI DEVE SCENDERE

«In Sea largo ai privati»

di **BENEDETTA VITETTA**

Archiviata la battaglia legale tra Air France-Klm e AirOne, ora per la Sea - società che gestisce gli scali di Linate e Malpensa - si apre una nuova stagione. All'insegna dell'arrivo dei privati e di capitali freschi. Una sorta di nuovo inizio in cui i vertici dovranno per forza di cosa rimboccarsi le maniche. (...)

segue a pagina 9

(...) Per tentare nel più breve tempo possibile di supplire alla mancanza del vettore di bandiera che dal 30 marzo ridurrà drasticamente la sua presenza nell'hub varesino. Per affrontare adeguatamente questa nuova fase, ieri il presidente della Provincia **Filippo Penati** - azionista col 14,5% del capitale di Sea - ha lanciato l'idea di varare un aumento di capitale per dare una boccata d'ossigeno alle casse della società milanese.

«In questa fase di vero e proprio *start up* per lo scalo di Malpensa - spiega **Penati** - è giusto che gli enti locali soci di Sea facciano un piccolo passo indietro per consentire di reperire sul mercato, attraverso l'aumento di capitale, risorse aggiuntive in grado di conferire maggiore efficacia e competitività all'azione che la società è chiamata a svolgere d'ora in avanti».

In queste ore i tecnici di Palazzo Isimbardi sono già al lavoro per fare simulazioni sull'entità di questa ricapitalizzazione. «Penso a un aumento di 300-400 milioni di euro - continua il presidente - Un'operazione che dia la possibilità di far rimanere, comunque, Sea a controllo pubblico. Il Comune di Milano (oggi socio con l'84,5% del capitale, ndr) potrebbe scendere fino al 75%,

mentre noi potremmo passare dall'attuale quota al 10 per cento». Secondo il numero uno della Provincia, la Sea ha due anni di tempo per sopravvivere e cercare sul mercato nuove compagnie e magari, un *hub carrier* in grado di sostituire Alitalia. «In questo momento per presentarsi nel miglior modo sulle piazze mondiali - prosegue **Penati** - occorre che la società sia nelle condizioni più floride. Che offra servizi e maggiori condizioni a chi ha intenzione di atterrare nei suoi scali. Magari investendo sull'aeroporto implementando anche il livello delle tecnologie. Insomma, deve essere molto competitiva». In attesa di avere riscontri positivi da parte del sindaco di Milano, Letizia Moratti, il presidente della Provincia preferisce aspettare prima di chiedere la convocazione dell'assemblea. «Vogliamo chiederla in maniera unitaria. Crediamo, infatti, che l'aumento di capitale sia una proposta positiva che va a rafforzare la Sea. Quindi mi auguro di ottenere il *placet* del sindaco». Il numero uno di Palazzo Isimbardi si dice pronto a scommettere sull'interesse dei privati nei confronti della Sea. «In questi anni puntualizza - in molti si sono rivolti a noi chiedendoci se eravamo disposti a cedere la nostra quota. Si trattava di privati italiani sia stranieri». È ancora ipotizzabile una sinergia con ADR, la società che gestisce gli scali romani? «Io non ho nulla da obiettare a riguardo - dice il presidente - Dico solo che il progetto deve essere chiaro e limpido».

Chiusasi definitivamente l'avventura di AirOne su Alitalia, **Penati** esce allo scoperto e fa intendere che forse il patron del vettore, Carlo Toto, non era quel cavaliere bianco che prometteva d'essere. «Dico solo che cavaliere bianco poteva esserlo chi metteva sul tavolo quattrini per rilanciare Alitalia, rinnovare la flotta ed implementarla. E finora non ho visto un impegno simile da

parte di nessuno». Da registrare, infine, che ieri sul fronte dell'assegnazione degli slot, il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, ha ribadito il fatto che l'aver finora lasciato in capo ad Asso-clearance questo compito contrasta con le norme Ue.

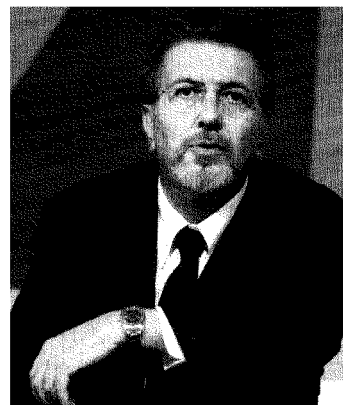
A colloquio con **Penati**

«Largo ai privati e all'aumento di capitale di Sea»

Il presidente della Provincia pensa a una ricapitalizzazione di 300-400 milioni di euro



© Letizia Moratti e Filippo Penati visti da Fontès



PROPOSITORE

Il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati è azionista con il 14,5 per cento di Sea Olycom